

L'incontro tra esponenti di *Stop al Biocidio* e i Dirigenti dell'Asl di Brescia

Ci limitiamo a riportare quanto riferito dalla stampa presente all'incontro del 9 maggio 2014, mentre gli operatori video sono stati quasi subito censurati.

RASSEGNA STAMPA

Corriere della Sera Sabato 10 Maggio 2014

Ambiente

L'Asl incontra i comitati E ammette: «I tumori legati alla presenza di Pcb»

Prove di apertura ieri durante l'incontro tra i vertici dell'Asl di Brescia e una delegazione di comitati ambientalisti. Per la prima volta le posizioni dei due attori in campo sono sembrate, almeno in parte, coincidere. O meglio si potrebbe parlare di un'inedita apertura dell'Asl nei confronti di alcune istanze proposte dal comitato «Stopbiocidio» (sigla che raggruppa una quarantina di realtà ambientaliste del territorio). La novità più rilevante è senza dubbio stata l'ammissione da parte dell'azienda sanitaria che vi sia una correlazione tra l'insorgere di tumori a Brescia e la presenza di pcb. «Questa — ha commentato Marino Ruzzenenti, storico dell'ambiente — è stata un'affermazione totalmente nuova da parte dell'Asl dopo anni di negazionismo. Ora non si può più dire che i pcb non abbiano provocato tumori anche nella nostra città». Il caso Caffaro ha tenuto banco quasi per l'intera durata del confronto. E proprio su quest'argomento è l'altra new entry: la nascita di un osservatorio ad hoc. «Vorrei valutare la creazione di un osservatorio sul caso Caffaro sul modello di altri già avviati su temi ambientali — ha annunciato il direttore generale dell'Asl, Carmelo Scarcella — Ne parlerò sia con il sindaco che con l'Arpa». Ma non è stato tutto rosa e fiori nel piccolo ufficio al primo piano del palazzo della Sanità di via Cantore. Anzi. Accuse e critiche sono volate da una parte come dall'altra.

Per esempio quando i delegati del comitato hanno chiesto il motivo dell'assenza dei dati sulle diossine nella guida al cittadino sul caso Caffaro distribuito alla popolazione. «Si leggono solo i dati sui pcb mentre vengono taciuti quelli sulle diossine. Nominare le diossine — ha continuato Ruzzenenti — fa troppa paura perché evoca Seveso, ma i cittadini devono essere informati». Un'altra critica che l'Asl non ha potuto ignorare. I comitati inoltre sono tornati a chiedere la sostituzione dei vertici dell'azienda sanitaria, in primis di Scarcella, «in quanto riteniamo l'attuale direttore generale — ha sottolineato Roberto Saleri, del comitato — responsabile del perdurare di questa situazione dove l'Asl non fa altro che minimizzare il problema ambientale presente a Brescia». Tensione anche sulla questione delle aree verdi che insistono sul sito Caffaro: «Non ci sono state analisi di rischio sui parchi pubblici». Ma ancora una volta dopo le scintille l'apertura è arrivata. «Valuteremo se proporre all'Arpa di fare un'escavazione del primo centimetro di terreno per misurare pcb e diossine» ha replicato il direttore sanitario Francesco Vassallo. Toccati poi anche i temi del cromo nell'acqua, delle polveri sottili e delle discariche. Un'apertura che giunge alla vigilia della manifestazione che Stopbiocidio ha organizzato questo pomeriggio con partenza dal sito Caffaro e arrivo davanti alla Loggia.

Silvia Ghilardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIORNO
Brescia

10/05/14

Estratto da pag. 9

BRESCIA CONFRONTO ACCESSO TRA AMBIENTALISTI E AZIENDA SANITARIA LOCALE

Pcb e carenze sulle criticità ambientali StopBiocidio: azzerare i vertici dell'Asl

di FEDERICA PACELLA

— BRESCIA —

UN CONFRONTO acceso su tutti i temi ambientali. Alla fine c'è stato il faccia a faccia tra una delegazione di StopBiocidio e i vertici dell'Asl di Brescia, dopo l'occupazione degli uffici del direttore generale Carmelo Scarcella, il 30 aprile scorso. Un incontro durato oltre due ore, dopo una contrattazione sulla presenza della stampa, con qualche momento di tensione per la richiesta dell'Asl di non riprendere né registrare l'incontro. Senza troppi giri di parole, Roberto Saleri, uno dei delegati, ha chiesto la sostituzione dei vertici dell'Azienda sanitaria locale, per le mancanze registrate nell'affrontare le criticità ambientali.

«DOVETE chiederlo alla Regione, che mi ha riconfermato con

tutti i dirigenti, fino a fine 2015, di certo non a me», ha liquidato la cosa Scarcella. Il capitolo più lungo è stato dedicato alla Caffaro. Un botta e risposta serrato su limiti, valori, studi, ruolo dell'Asl, ordinanza, tra lo storico dell'ambiente Marino Ruzzenenti, il responsabile dell'osservatorio epidemiologico Michele Magoni, Lucia Leonardi, responsabile del Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro.

Alla fine, tutti hanno convenuto che «non si può dire che il Pcb non abbia determinato l'insorgere di tumori», cosa che, secondo Ruzzenenti, l'Asl non aveva mai chiaramente ammesso, e che anche la guida al cittadino sul caso Caffaro può essere migliorata, con l'inclusione di un capitolo dedicato alle diossine. «Come per il tema acqua — ha aggiunto Scarcella — anche per il tema Caffaro si dovrebbe valutare la creazione di un osservatorio, dove momenti di incontro come quello con la delegazione si possano calendarizzare in modo continuo, in cui mettere sul tavolo tutti gli elementi, perché la non conoscenza genera poi incomprensioni. È un auspicio che faccio mio — è stato l'impegno di Scarcella — ne parleremo con il sindaco e con Arpa».

ANCHE sull'aria, secondo Fabrizio Spezzani, responsabile dipartimento di prevenzione, andrebbe creato un gruppo di studi specificatamente dedicato al problema. Sull'acqua, il direttore sanitario Francesco Vassallo ha ribadito che l'Asl non può non certificare la potabilità in presenza di 5 microgrammi/litro di cromo esavalente, visto che il limite fissato dalla legge è di 50. Oggi si continua a parlare di ambiente. In città, dalle 15, il corteo StopBiocidio, che partirà dalla Caffaro per arrivare in Loggia, dove sarà consegnata al sindaco un documento. Una manifestazione su cui si è espressa la Consulta per l'Ambiente del Comune di Brescia, che ha sottolineato come, pur ritenendo positiva ogni iniziativa che tenga viva l'attenzione sui gravi problemi ambientali di Brescia, tuttavia il movimento ambientalista debba andare oltre l'agitazione di problematiche e debba anche «sindacare, con analisi serie e concrete, quali siano le strade e gli strumenti per superare le numerose criticità del nostro territorio e per migliorare la qualità ambientale (e dunque della salute pubblica e privata) del luogo in cui viviamo».

INQUINAMENTO. Un incontro «caldo» in via Cantore tra gli attivisti e i dirigenti dell'Azienda Sanitaria

Caffaro, l'Asl: «Osservatorio» Oggi il corteo Stopbiocidio

Ruzzenenti: «Da anni scegliete di negare che c'è l'emergenza»
E Scarcella: «Un tavolo comune Lo chiederò ad Arpa e Loggia»

Lisa Cesco

Un osservatorio sulla Caffaro pensato come spazio di lavoro comune fra istituzioni e comitati ambientalisti, dove sviscerare le posizioni più critiche e confrontarsi sul percorso finora realizzato. È questa la proposta dell'Asl di Brescia, avanzata dal direttore generale Carmelo Scarcella a conclusione dell'incontro-fiume con una delegazione di Stopbiocidio, realtà che raggruppa le 40 principali associazioni ambientaliste del territorio.

UN INCONTRO «caldo» dai toni spesso accesi, quello ospitato nella sede del Laboratorio di Sanità Pubblica di via Cantore, dove i vertici Asl - lo stesso

Scarcella, il direttore sanitario Francesco Vassallo, il responsabile dell'Osservatorio di epidemiologia Michele Magoni, il Direttore del Dipartimento di Prevenzione Medica Fabrizio Speziani e la responsabile di Medicina dell'Ambiente Lucia Leonardi - si sono sottoposti al confronto serrato con la delegazione del gruppo di ambientalisti, che oggi promuove una manifestazione sulle criticità ambientali con partenza alle ore 15 davanti alla Caffaro di via Nullo.

«Brescia è pacificamente una delle città più inquinate d'Italia e d'Europa, ma la nostra Asl continua a scegliere la via della negazione, ripetendo come un mantra che non vi sono evidenze che questa situazione possa influire negativa-

mente sulla salute dei cittadini», attacca lo storico e ambientalista Marino Ruzzenenti, chiedendo ai vertici dell'azienda sanitaria locale quale città industriale italiana abbia lo stesso inquinamento di Brescia, «quando per Pcb e diossine la nostra città riporta livelli ben più gravi di Taranto, Seveso o della terra dei fuochi».

«Ma nelle popolazioni non



Peso: 1-3%, 11-34%

immediatamente esposte alla Caffaro i livelli mediani di contaminazione da Pcb sono paragonabili a quelli di altre città industriali del nord Italia, come Milano o Pavia - replica Magoni per l'Asl -, e per quanto riguarda i tumori, il confronto fra Brescia e Bergamo indica gli stessi livelli». Resta il fatto che il terzo rapporto Sentieri, licenziato dall'Istituto superiore di sanità, correla all'inquinamento da Pcb Caffaro un incremento di alcuni tumori fra cui il melanoma.

LE VISIONI prospettate da Asl e ambientalisti si sono confermate, anche in questa occasione, agli antipodi: se per Asl c'è stato in questi anni un continuum di attenzione sul problema, lavorando d'intesa con l'I-

stituto superiore di sanità e il Ministero dell'ambiente, per gli ambientalisti «fino al 2001 Asl non si è accorta di nulla riguardo alla Caffaro, e anche dopo il 2007 non ha fatto più niente fino al nuovo scoppio del caso dopo la trasmissione tv Presadiretta», dice Ruzzenenti.

Ciò che chiedono gli ambientalisti è di non aspettare di verificare che effettivamente l'inquinamento ha causato morti e tumori, ma di prevenire. «Per fare questo basta negazioni, ma presa di coscienza del problema, che è il passo necessario per agire», sostengono gli attivisti di Stopbiocidio citando l'esempio della Valle del Sacco in provincia di Frosinone, riconosciuta nel 2005 sito di interesse nazionale per il

problema inquinamento: in quel sito sono già stati investiti 50 milioni di euro per la bonifica e la sicurezza.

Altro punto caldo sollevato è il nodo-diossine: «perché la guida per i cittadini pubblicata dall'Asl le ignora, parlando solo di Pcb?», si chiedono gli ambientalisti. «Dal sito Caffaro sono uscite grandi quantità di diossine, che sono fra i contaminanti più pericolosi - sottolinea Roberto Saleri della Rete antinquinamento -. E' grave che sulla guida, che va in mano a tutti i cittadini, non vengano riportati i dati sulle diossine, perché in questo modo si fa disinformazione: forse se ci fosse un rapporto più collaborativo con le associazioni queste cantonate non si prenderebbero».

ED È PROPRIO sulla collaborazione che alla fine insiste il direttore generale Scarcella, avanzando l'auspicio di creare un osservatorio Caffaro, sul modello di quello per l'acqua, in cui anche i comitati vengano coinvolti. «La non conoscenza genera incomprensioni e tensioni - dice Scarcella -. E' necessario prevedere momenti di lavoro comune, con incontri calendarizzati periodicamente, per esaminare le posizioni e valutare i supporti scientifici: di questa opportunità mi farò portavoce con il sindaco e l'Arpa».



In momento dell'incontro tra ambientalisti e vertici Asl FOTOUVE

Asl e ambientalisti, prova di dialogo

Alla vigilia della manifestazione di «Stopbiocidio», una delegazione è stata ricevuta dal direttore Scarcella. Tra le proposte, creare «un punto di incontro comune sulla Caffaro»

■ «Vogliamo partire da qui perché questo è il simbolo triste dell'inquinamento» ha detto Marino Ruzzenenti del Coordinamento ambientalisti Lombardia nell'annunciare la manifestazione «Stopbiocidio a Brescia» che oggi, partendo alle 15 da via Milano davanti alla Caffaro, sfilerà fino a piazza Loggia «per consegnare al sindaco della città una piattaforma con le principali criticità ambientali di Brescia e provincia».

La stessa piattaforma che ieri pomeriggio una delegazione composta da cinque componenti di «Stopbiocidio» ha presentato ai vertici dell'Asl di Brescia nella sede del Laboratorio di Salute pubblica in via Cantore. Incontro fissato dall'Asl dopo l'occupazione degli uffici della direzione in via Duca degli Abruzzi lo scorso 30 aprile.

Undici le principali criticità elencate dalla delegazione, con contestazioni dettagliate

al lavoro dell'Asl diretta da Carmelo Scarcella, accusata «di minimizzare i pericoli per la salute pubblica che derivano dall'inquinamento dei terreni, dell'aria e delle acque». In particolare, forte accento è stato posto sui siti inquinati dalla Caffaro e sulle ordinanze emesse dal Comune in base alle indicazioni e ai valori forniti dall'Asl.

Ieri, e nella «piattaforma» della manifestazione «Stopbiocidio», si parla di «atteggiamento miope delle istituzioni, chine a preservare gli interessi di chi con questo modello economico si è arricchito a dismisura. Minimizzare e negare la realtà di questo disastro è diventato il pericoloso gioco a cui molti si sono prestati, dal Comune di Brescia alla Provincia e alla Regione, dall'Asl all'Arpa ai vertici di A2a. E, soprattutto, marginalizzare e delegittimare chi con determinazione si oppone e si continua a battere per nuovi mo-

delli di gestione del nostro territorio».

Sembrava un «dialogo tra sordi» quello che si è sviluppato per oltre due ore ieri pomeriggio. Posizioni su binari paralleli, che difficilmente si incontrano.

«Sulla vicenda della Caffaro siamo sempre stati aperti al confronto con tutti e le indagini che svolgiamo sono trasparenti non solo nel modo in cui vengono condotte, ma anche nei risultati che sono pubblicati in tempo reale sul nostro sito - ha detto Carmelo Scarcella, direttore generale dell'Asl, affiancato da Francesco Vassallo, Fabrizio Spezzani, Michele Magoni e Lucia Leonardi -. Abbiamo istituito un osservatorio sulla qualità delle acque e siamo disposti a fare altrettanto sulla Caffaro, creando un punto di incontro tra i vari portatori di interesse affinché ci si possa confrontare sulle azioni che si devono compiere per far fronte

ai problemi di inquinamento che hanno effetti sulla salute pubblica».

Una proposta rimasta in sospeso. Intanto, oggi, una quarantina di Comitati parteciperà alla manifestazione «per una sola grande opera: casa, salute, reddito e dignità».